Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 1

Artikel: Pardon, mon Colonel!
Autor: Gamella
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-237594

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pure alla vita del Circolo appartengono le cosidette cene sociali che usiamo tenere due o tre volte all'anno in qualche grotto della Collina d'Oro o dell'aprica Capriasca o altrove dove, riuniti attorno ad un frugale pasto di roba nostrana, si rievocano ricordi di servizio, se ne rivivono gli episodi, le fatiche, gli strapazzi, le ore liete e quelle della fatica.

Il Circolo conta attualmente 93 soci. Non tutti partecipano attivamente alla vita del sodalizio e anche parecchi che potrebbero interessarsene se ne stanno lontani, così che sempre i medesimi sono i visi che si riuniniscono una volta al mese attorno al tavolo della sede sociale.

Se questa modesta rivista contribuirà a scuotere quei soci, specialmente giovani, che si astengono dall'intervenire alle sedute, avrà già ottenuto un buon risultato. Capit. M. A.

Pardon, mon Colonel!

Si narra che il defunto avvocato Giovanni Airoldi, Consigliere nazionale, quando prendeva parte alle sedute del nostro Parlamento e gli occorreva di attraversare la sala e di scansare gli onorevoli colleghi per raggiungere il suo seggio, da quel mezzo orbo che era e spirito mordacissimo, dicesse ad ognuno che toccava o urtava: « Pardon, mon colonel! »

Secondo il compianto avvocato (e, in genere, le male lingue) a Berna tutti i pezzi grossi erano — a quel tempo, s'intende — colonnelli.

Ma a Bellinzona, nel nostro Parlamentino, è sempre stata un'altra faccenda. Un po' meno, una volta; un po' di più, oggigiorno.

Infatti un deputato dei nostri che fosse afflitto, come il Consigliere Airoldi, da una mezza cecità e avesse il cervello e la lingua temprate alle stesse facezie, potrebbe urtare la quasi totalità dei suoi colleghi e dire con sicurezza: « Scusi, signor scarto assoluto! »

Invero, su sessantacinque deputati e cinque Consiglieri di Stato (totale: settanta padri coscritti) si annoverano: un solo ufficiale in attività di servizio, quattro ufficiali della giustizia militare, inevitabili in una congrega di avvocati qual'è il nostro Gran Consiglio, e tre ufficiali del Landsturm o fuori quadro.

Il resto degli onorevoli (fatta eccezione di quattro o cinque ex soldati e caporali) gode di una salute invidiabile e lascia fare il servizio dagli altri; il che è assai comodo e conveniente, ma assai poco edificante.

Io non dico che sia necessario che ogni consigliere porti nella sua cartella il bastone di maresciallo, ma dico che il bilancio suesposto è meschino assai e che, in parte, influisce sulle male sorti del paese.

Si deve por mente, infatti, che l'ordine, il coraggio, la disciplina e lo spirito di sacrificio sono i quattro pilastri sui quali poggia l'armata e che almeno tre di questi pilastri sostengono anche l'istituto della Repubblica e ne garantiscono il funzionamento.

Non parlo, poi, del principio di autorità, che è la regola statica tanto dell'edificio militare quanto dell'edificio civile.

Ora, come sperare nella risurrezione del paese se..... ma lasciamola lì.

Caporale GAMELLA.

Tipografia Luganese Sanvito & C. - Lugano - 1927